

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:	
Incontro informale, in videoconferenza, con la Commissione Affari esteri della Camera dei Rappresentanti libica	26
RISOLUZIONI:	
Variatione nella composizione della Commissione	26
7-00161 Delmastro Delle Vedove: Sugli sviluppi della situazione in Venezuela.	
7-00163 Orsini: Sugli sviluppi della situazione in Venezuela.	
7-00561 Formentini: Sugli sviluppi della situazione in Venezuela.	
7-00574 Quartapelle Procopio: Sugli sviluppi della situazione in Venezuela (<i>Seguito discussione congiunta e rinvio</i>)	26
Sui lavori della Commissione	28
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	29
INTERROGAZIONI:	
5-03782 Delmastro delle Vedove: Sull'utilizzo dei fondi della cooperazione per fronteggiare l'emergenza pandemica	29
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	33
5-04480 Delmastro delle Vedove: Sulla revoca, per la Turchia, dello <i>status</i> di Paese candidato all'adesione all'Unione europea	29
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	34
5-05367 Sensi: Sulle iniziative per evitare la chiusura di <i>KlubRadio</i> da parte delle autorità ungheresi	30
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	35
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-05429 Delmastro delle Vedove: Sul mancato rafforzamento della scorta dell'Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Democratica del Congo, Luca Attanasio	30
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	36
5-05430 Boldrini: Sul rispetto da parte delle Autorità turche dei diritti umani e delle prerogative parlamentari in relazione alla vicenda del <i>leader</i> filocurdo Demirtas	31
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	37
5-05431 Fitzgerald Nissoli: Sul riadeguamento salariale degli impiegati a contratto del MAECI	31
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	38

**INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI
STRANIERI**

Giovedì 4 marzo 2021.

Incontro informale, in videoconferenza, con la Commissione Affari esteri della Camera dei Rappresentanti libica.

L'incontro informale si è svolto dalle 14.35 alle 15.55.

RISOLUZIONI

Giovedì 4 marzo 2021. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale, Marina Sereni.

La seduta comincia alle 16.

Variazione nella composizione della Commissione.

Piero FASSINO, *presidente*, comunica che, a far data dal 2 marzo scorso, per il gruppo Italia Viva, a seguito dell'attribuzione dell'incarico governativo di Sottosegretario di Stato per l'Interno al deputato Ivan SCALFAROTTO, è entrato a far parte della Commissione, in sua sostituzione, l'onorevole Gianfranco LIBRANDI.

7-00161 Delmastro Delle Vedove: Sugli sviluppi della situazione in Venezuela.

7-00163 Orsini: Sugli sviluppi della situazione in Venezuela.

7-00561 Formentini: Sugli sviluppi della situazione in Venezuela.

7-00574 Quartapelle Procopio: Sugli sviluppi della situazione in Venezuela.

(Seguito discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata, da ultimo, nella seduta del 1° dicembre 2020.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che, non essendo previste votazioni, come da determinazione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, l'odierna seduta in sede di risoluzioni sarà svolta consentendo la partecipazione da remoto, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso.

Avverte, inoltre, che alle risoluzioni nn. 7-00161 Delmastro DELLE Vedove e 7-00163 Orsini in titolo sono state abbinare quest'oggi, in quanto vertenti su materia analoga, le nuove formulazioni delle risoluzioni n. 7-00561 Formentini e n. 7-00574 Quartapelle Procopio.

La Commissione conviene.

Piero FASSINO, *presidente*, ricorda al riguardo che nella seduta del 1° dicembre 2020 la rappresentante del Governo aveva fornito un approfondito inquadramento della crisi venezuelana in vista dello svolgimento, il 6 dicembre, delle contestate elezioni politiche in Venezuela cui erano prevalentemente riferiti i sopra citati atti di indirizzo, poi riformulati. Nella stessa sede il collega Carelli aveva formulato l'auspicio per la definizione di un atto di indirizzo unitario, che ritiene opportuno reiterare in questa sede, in relazione al nuovo contesto ed alle novità apportate ai testi delle risoluzioni. Invita, quindi, in particolare i colleghi Quartapelle Procopio e Formentini a volere evidenziare la portata delle riformulazioni delle rispettive risoluzioni e la Sottosegretaria Sereni a volere fornire alla Commissione ulteriori elementi di aggiornamento sulla situazione venezuelana.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), intervenendo da remoto, illustra la riformulazione della risoluzione a sua prima firma, evidenziando che essa impegna il Governo ad adottare iniziative per sostenere, in tutte le sedi bilaterali, europee e

internazionali, il dialogo con il governo del Venezuela e con i diversi schieramenti dell'opposizione, per cercare di favorire una transizione pacifica e democratica che conduca a elezioni credibili, inclusive e trasparenti. Si tratta, a suo avviso, di un testo stringato ed incisivo, che potrebbe raccogliere il consenso di tutti i Gruppi.

Paolo FORMENTINI (LEGA), intervenendo da remoto, illustra a sua volta la risoluzione a sua prima firma, evidenziando che, poiché l'Italia non riconosce l'esito delle elezioni del 6 dicembre, occorre sancire l'illegittimità del Presidente Maduro e del suo governo e, nel contempo, riconoscere alle opposizioni democratiche e a Juan Guaidò la condizione di interlocutori privilegiati nella prospettiva di una soluzione democratica alla crisi venezuelana.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), intervenendo da remoto con riferimento alla risoluzione a prima firma Quartapelle Procopio ritiene dirimente chiarire il ruolo che si intende riconoscere alle parti della crisi venezuelana, che a suo avviso in alcun modo possono essere considerate alla stessa stregua. Ove, invece, così fosse, l'atto di indirizzo non sarebbe in alcun modo condivisibile. Laddove, invece, si volesse impegnare il Governo italiano a riconoscere Guaidò come legittimo Presidente del Venezuela, ciò vorrebbe dire che la maggioranza ha davvero deciso di riportare il nostro Paese nel consesso dei Paesi occidentali, di tradizione democratica, tanto più dopo il mantenimento da parte del nuovo Presidente degli Stati Uniti Joe Biden della linea di riconoscimento di Guaidò tenuta dall'Amministrazione Trump.

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Marina SERENI ringraziando la Commissione per l'attenzione rivolta alla fase complessa e delicata attraversata dal Venezuela, segnala che il periodo trascorso dall'ultima seduta di questa Commissione ha fatto registrare sviluppi che in parte hanno modificato il quadro di riferimento per alcuni

dei testi presentati, pur senza cambiare le linee di fondo della nostra politica, che si accinge ad illustrare brevemente: l'impegno ad alleviare, anche attraverso la nostra azione umanitaria, il grave impatto della crisi sui cittadini venezuelani – rimasti in patria o costretti ad emigrare – e sull'ampia comunità italiana residente nel Paese; la ferma condanna – espressa insieme ai partner dell'UE – della deriva autoritaria nel Paese, della continua restrizione degli spazi democratici, della manipolazione dei processi elettorali, del ricorso alla violenza e delle gravi violazioni dei diritti umani commesse dal regime, cui si accompagna il supporto politico a tutti gli attori impegnati per la democrazia in Venezuela, nonché il pieno sostegno all'attività dell'Alta Commissaria per i Diritti Umani delle Nazioni Unite; la volontà di promuovere, anche in raccordo con i Paesi del Gruppo Internazionale di Contatto, ogni sforzo per la ricerca di una soluzione pacifica, democratica e condivisa nell'ambito del dialogo tra tutti gli esponenti politici venezuelani che conduca ad elezioni locali, legislative e presidenziali credibili, inclusive e trasparenti.

Evidenzia che, in linea con quanto espresso sia dall'UE sia dal Gruppo Internazionale di Contatto, l'Italia ritiene che le elezioni legislative del 6 dicembre scorso non siano state credibili, inclusive e trasparenti. Pertanto, non riconosciamo i risultati come legittimi o rappresentativi della volontà del popolo venezuelano. Il 5 gennaio si è insediato un organo legislativo quasi completamente composto da parlamentari fedeli a Maduro, uno scenario che l'UE ed il Gruppo di Contatto hanno cercato sino all'ultimo di evitare.

Fa presente, tuttavia, che la decisione dell'opposizione di prorogare il mandato dell'Assemblea Nazionale eletta nel 2015 e del suo Presidente Guaidó oltre la scadenza costituzionale ha destato dubbi quanto al fondamento giuridico ed all'opportunità politica, non solo in Europa ma anche tra diversi partner latinoamericani e tra le stesse fila dell'opposizione democratica in Venezuela.

Ricorda che nelle conclusioni adottate dal Consiglio Affari esteri il 25 gennaio

scorso i membri dell'UE hanno confermato il sostegno agli attori che operano per un futuro democratico per il Venezuela, rinnovando l'appello per la garanzia dei diritti politici e civili, il rilascio dei prigionieri politici e per la libertà e la sicurezza di tutti gli oppositori in particolare per i rappresentanti dei partiti di opposizione eletti all'Assemblea Nazionale del 2015 e specialmente per Juan Guaidó ed altri rappresentanti dell'opposizione democratica, considerati attori importanti ed interlocutori privilegiati.

Segnala che nelle conclusioni si invoca l'urgente avvio di un dialogo e di un processo di transizione che conduca a elezioni locali, legislative e presidenziali credibili, inclusive e trasparenti, precisando che il processo di transizione deve avere carattere inclusivo coinvolgendo rappresentanti delle autorità, dell'opposizione democratica e della società civile.

Sottolinea che l'UE, ritrovando una voce comune, ha quindi ribadito il proprio impegno per una soluzione democratica della crisi, una ferma posizione sui diritti umani ed il sostegno all'opposizione democratica, che ha invitato ad assumere una posizione unitaria. Il Consiglio UE ha, al tempo stesso, evitato di legarsi a formule che in passato sono state divisive, evitando anche di limitare le proprie opzioni per promuovere un dialogo inclusivo a guida venezuelana.

Confermando le intenzioni espresse nelle conclusioni, il 22 febbraio il Consiglio europeo ha varato nuove sanzioni nei confronti di 19 personalità e funzionari venezuelani, tra cui i membri del Tribunale supremo di giustizia e del Consiglio nazionale elettorale che hanno avallato l'irregolare processo elettorale di dicembre.

Ricorda che il Governo, assieme ai partner europei e del Gruppo di Contatto, ha deplorato la decisione di Caracas di dichiarare « persona non grata » la Capa della Delegazione UE in Venezuela, l'ambasciatrice Isabel Brilhante Pedrosa, come ritorsione per la nuova tornata di sanzioni ed ha sostenuto l'inevitabile reazione speculare delle istituzioni europee nei confronti del rappresentante venezuelano presso l'UE.

Evidenzia che questi ultimi sviluppi, che inseriscono nuove tensioni nelle relazioni tra UE e regime venezuelano, rendono ancora più importante un più profilato ruolo per il Gruppo Internazionale di Contatto nella ricerca di un riavvicinamento tra i diversi attori internazionali che seguono la crisi venezuelana ed, in particolare, il coordinamento con il Gruppo di Lima e con la nuova Amministrazione statunitense.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) condivide l'opportunità di pervenire alla stesura di un testo unificato delle risoluzioni in titolo, che recepisca anche le valutazioni contenute nella risoluzione del collega Delmastro delle Vedove, nonché gli elementi testé illustrati dalla Sottosegretaria Sereni con particolare riferimento al riconoscimento dei diritti politici dell'opposizione venezuelana uscente.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), dando la propria disponibilità a collaborare con la maggioranza per la stesura di un testo unificato delle risoluzioni nello spirito testé rappresentato dalla collega Quartapelle Procopio, sottolinea che, a tale scopo, è imprescindibile per il proprio Gruppo eliminare ogni forma di equiparazione tra le parti in causa, attribuendo legittimità democratica alle sole forze democratiche di opposizione al regime di Maduro. È altresì essenziale non trascurare le esigenze di tutela dei nostri connazionali.

Paolo FORMENTINI (LEGA) si associa all'auspicio per la approvazione di un atto di indirizzo unitario, che parta dal riconoscimento dei diritti politici dell'opposizione al regime di Maduro.

Piero FASSINO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni in titolo ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Piero FASSINO, *presidente*, nell'interesse della migliore gestione dei tempi, pro-

pone di procedere dapprima alla riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per poi svolgere la seduta di interrogazioni a risposta in Commissione e, successivamente, le interrogazioni a risposta immediata.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle 16.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.20 alle 16.30.

INTERROGAZIONI

Giovedì 4 marzo 2021. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e della cooperazione internazionale, Marina Sereni.

La seduta comincia alle 16.30.

5-03782 Delmastro delle Vedove: Sull'utilizzo dei fondi della cooperazione per fronteggiare l'emergenza pandemica.

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), intervenendo da remoto in sede di replica, si dichiara clamorosamente insoddisfatto della risposta del Governo, confessando di provare quasi tenerezza per la replica della Sottosegretaria, nella quale si tessono le lodi della cooperazione allo sviluppo in una fase in cui il Presidente del Consiglio Draghi ha chiaramente esplicitato che la priorità è la lotta alla pandemia all'interno dei confini nazionali e non certo il finanziamento del programma internazionale COVAX. Non a caso, a tal fine ha

preannunciato l'investimento di circa 2 miliardi di euro per la campagna nazionale di vaccinazione. A suo avviso, dunque, la replica della Sottosegretaria è poco più di una invocazione moraleggiante, priva di qualsiasi aderenza con la realtà.

Piero FASSINO, *presidente*, interrompendo il collega Delmastro delle Vedove, lo invita a non usare toni eccessivamente ironici e quasi caricaturali.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI) segnala che il regolamento non vieta l'uso di toni ironici ma solo espressioni ingiuriose.

Piero FASSINO, *presidente*, ribadisce l'opportunità di evitare toni velatamente derisori.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), anche come gesto di gratitudine per la concessione del Presidente Fassino nell'aver calendarizzato le risoluzioni sul Venezuela, accetta di moderare i toni stigmatizzando comunque l'atteggiamento contraddittorio del Governo che, da un lato, con il Presidente Draghi ha stabilito una chiara priorità di tutela della condizione dei nostri connazionali, e, dall'altro, subisce le conseguenze della scelta scellerata fatta dalla precedente maggioranza di dissipare 607 milioni di euro nelle attività di cooperazione. A tale riguardo, precisa di non intendere mettere in discussione il valore della cooperazione come strumento di politica estera ma di volere condannare fermamente l'approccio ideologico con il quale alcune forze politiche intendono trattare questa materia e la dispersione delle già esigue risorse in una fase di emergenza così acuta per il Paese.

5-04480 Delmastro delle Vedove: Sulla revoca, per la Turchia, dello status di Paese candidato all'adesione all'Unione europea.

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato, po-

tendo prevedere fin da ora l'insoddisfazione dell'interrogante (*vedi allegato 2*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), intervenendo da remoto in sede di replica, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta del Governo, che considera disarmante. L'Esecutivo è assimilabile agli ignavi del inferno dantesco: da un lato sottolinea la decisione di sospendere i negoziati con la Turchia, ma dall'altro lato non intende assumere la posizione, ben più netta ed incisiva, di revoca dello *status* di Paese candidato nei riguardi di un Governo che, nell'ordine: ha sfregiato il museo di Haya Sofia, patrimonio comune dell'umanità; ha violato la zona economica esclusiva di Cipro; sta gravemente interferendo, con proprie milizie, nella crisi libica; ha cercato di stravolgere gli assetti strategici della regione del Mediterraneo sottoscrivendo un accordo con le autorità della Libia su una zona economica esclusiva che divide il Mediterraneo e lede interessi degli altri Paesi rivieraschi, a cominciare dall'Italia; ha dichiaratamente espresso l'obiettivo di turchizzare l'intera Europa attraverso una politica delle nascite; ha nuovamente esacerbato il conflitto nell'isola di Cipro, favorendo l'elezione di un presidente con chiare posizioni filo turche; utilizza i profughi come strumento di pressione geopolitica sull'Europa; in sostanza, sta mettendo in atto una serie di atti provocatori che alimentano lo scontro di civiltà. A suo avviso, di fronte a queste provocazioni la risposta non deve essere necessariamente aggressiva, ma occorre comunque mostrare determinazione e fermezza, ponendo fine ad ogni ipotesi di ingresso della Turchia nell'UE.

5-05367 Sensi: Sulle iniziative per evitare la chiusura di KlubRadio da parte delle autorità ungheresi.

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Filippo SENSI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo. Prende atto della buona volontà degli impegni, nonostante la sua naturale diffidenza non lo faccia ben sperare che la questione della libertà di stampa troverà una conclusione positiva in Ungheria. Non crede faccia velo la poco commendevole vicinanza di almeno un partner di maggioranza – per non dire un paio – al governo magiaro e alla sua insofferenza nei confronti delle voci libere e indipendenti. Spera, altresì, che non ci sia anche una sottovallutazione della vitale importanza della libertà di stampa in un Paese europeo. Pertanto, auspica che non sia così per *KlubRadio*, per la voce messa a tacere di migliaia di ungheresi, per i diritti in questa nostra Europa spenti con un « clic » la notte dello scorso 15 febbraio.

Piero FASSINO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 4 marzo 2021. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e della cooperazione internazionale, Marina Sereni.

La seduta comincia alle 16.50.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* e il canale satellitare della Camera dei deputati.

5-05429 Delmastro delle Vedove: Sul mancato rafforzamento della scorta dell'Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Democratica del Congo, Luca Attanasio.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), intervenendo da remoto, illustra l'interrogazione in titolo, sollecitata dalla tra-

gica morte dell'Ambasciatore Attanasio e del Carabiniere Vittorio Iacovacci a seguito dell'agguato di cui sono caduti vittime durante un viaggio di lavoro al seguito di un convoglio del Programma Alimentare Mondiale.

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FDI), replicando, si dichiara sorprendentemente soddisfatto della risposta del Governo, rilevando con sollievo che, evidentemente, le informazioni apparse sulla stampa sulla richiesta di rafforzare la scorta da parte dell'Ambasciatore Attanasio erano infondate. Coglie, tuttavia, l'occasione per sollecitare una riflessione sull'opportunità di modificare l'impostazione della catena di comando che gestisce i problemi di sicurezza delle rappresentanze diplomatiche. A tale riguardo rileva che, mentre in Italia è il Ministero a sovrintendere alla sicurezza delle ambasciate, in Francia tale responsabilità è attribuita all'equivalente dei vertici dell'Arma dei Carabinieri. Non potendo, allo stato attuale, stabilire fino in fondo quale dei due modelli sia più efficace, propone di approfondire le caratteristiche del sistema francese, che gli paiono preferibile.

5-05430 Boldrini: Sul rispetto da parte delle Autorità turche dei diritti umani e delle prerogative parlamentari in relazione alla vicenda del leader filocurdo Demirtas.

Laura BOLDRINI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Marina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Laura BOLDRINI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Go-

verno, di cui apprezza l'impegno. Ribadisce che, dal tentativo di *golpe* militare del luglio 2016, la Turchia è andata avvitando sempre più in una spirale di autoritarismo, che ha portato agli arresti di massa di centinaia di migliaia di pubblici funzionari, con l'accusa di essere legati alla rete di Fethullah Gülen. Nel contesto di questa dura repressione sono stati colpiti anche i vertici del partito filocurdo HDP. Segnala che il 7 gennaio scorso un tribunale penale turco ha avviato un nuovo procedimento contro Demirtas ed altri 107 esponenti del suo partito, per 38 dei quali è stata chiesta la pena dell'ergastolo. Pertanto, è quanto mai urgente rappresentare alle Autorità turche il dissenso profondo dell'Italia per questa svolta autoritaria, sia a livello bilaterale sia in sede di Unione europea, perché solo una pressione costante e determinata potrà indurle a modificare il proprio atteggiamento.

5-05431 Fitzgerald Nissoli: Sul riadeguamento salariale degli impiegati a contratto del MAECI.

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (FI) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando che la questione in oggetto si presenta ormai come una sorta di « pianto antico »: un fondo incapiente che ha però l'ambizione, in teoria, di colmare le lacune illegittime che ancora condizionano le retribuzioni del personale a contratto; in aggiunta, nell'ultimo anno, anche le distorsioni derivanti dai provvedimenti attuativi del regolamento n. 883 del 2004, su cui segnala di aver portato avanti un confronto serrato con l'Amministrazione ormai da anni, senza avere grossi riscontri. Ricorda che questo fondo viene alimentato di poche risorse ogni anno, a colpi di emendamenti alla legge di bilancio e al cd. « decreto milleproroghe ». Segnala che quest'anno, invece, il *trend* si è interrotto e nell'ambito del « decreto milleproroghe » i quattro emendamenti presentati non sono stati nemmeno oggetto di confronto e approfondimento.

La Sottosegretaria di Stato per gli Affari esteri e la cooperazione internazionale Ma-

rina SERENI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Fucsia FITZGERALD NISSOLI (FI), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, che rappresenta sicuramente uno spunto di riflessione e di approfondimento. Precisa che non intende mettere in discussione la volontà del MAECI di valorizzare in qualche modo gli impiegati a contratto, ma rileva che tale volontà non si palesa in azioni concrete, lungimiranti e soprattutto legittime. Evidenzia che proprio la legittimità e il rispetto del diritto continuano a mancare quando si affronta la disciplina degli impiegati a contratto della rete estera, di cui si attende con fiducia alla conclusione dell'*iter* di riforma, attualmente all'esame del Senato. Ricorda che questi lavoratori costituiscono la spina dorsale della rete diplomatico-consolare, sono coloro che sopperiscono alle istanze di connazionali, che interloquiscono con le aziende e che offrono un appoggio a chi cerca l'Italia oltreconfine. Segnala che si

tratta degli stessi lavoratori che non hanno diritto allo *smart working*, che sono costretti ad andare in ufficio in piena pandemia e la cui presenza in ufficio non è legittimata dallo Stato italiano, e dunque sono in difetto in caso di *lockdown* o vincoli alla mobilità causati dalla pandemia. Si tratta, a suo avviso, di un paradosso evidente: lavoratori essenziali ridotti ad essere una « cenerentola » dell'Amministrazione, con stipendi bassi e istanze inascoltate.

In conclusione, sollecita attenzione e chiede che venga aggiornato il fondo di poche centinaia di migliaia di euro, che si concluda l'*iter* di riforma al Senato e che si provveda al riadeguamento stipendiale, poiché la sperequazione tra lavoratori è inaccettabile ed è una violazione deprecabile dei principi fondanti del diritto del lavoro.

Piero FASSINO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 17.10.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-03782 Delmastro delle Vedove: Sull'utilizzo dei fondi della cooperazione per fronteggiare l'emergenza pandemica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel 2020 la Cooperazione italiana ha deliberato iniziative di cooperazione allo sviluppo per un valore complessivo di circa 607 milioni di Euro, di cui 437 milioni a dono per attività di sviluppo, 128 milioni di euro destinati ad attività di emergenza umanitaria e 42 milioni di euro per crediti di aiuto. Come noto, le iniziative di sviluppo e i crediti d'aiuto sono deliberati dal Comitato Congiunto, mentre le iniziative di emergenza vengono autorizzate da una delibera del Ministro o del Vice Ministro delegato.

Si tratta di risorse a valere sulla Legge di Bilancio 2020 e sulla Deliberazione Missioni 2020 e, dunque, approvate ed attribuite dal Parlamento, che ne fissa la destinazione, vincolandone, quindi, l'utilizzo finale ad attività di cooperazione allo sviluppo e umanitaria. Le risorse a credito d'aiuto sono invece disponibili sul Fondo Rotativo per la cooperazione allo sviluppo, incaricato di alimentare i crediti a tassi concessionali per finalità di sviluppo. Il Fondo è stato istituito con la legge n. 227 del 1977 (all'articolo 26).

«Azzerare i fondi della Cooperazione allo Sviluppo», utilizzandoli a livello nazionale contro il Covid, non è quindi possibile sulla base delle norme vigenti. Ma, sul piano della sostanza, come Governo, crediamo che non sia in ogni caso condivisibile.

La Cooperazione – come ben sintetizza la legge di riforma del 2014, all'articolo 1 [L. 125/2014] – è infatti parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia, cui è rimesso il compito di favorire uno sviluppo equo e sostenibile. Uno sviluppo

mai come ora minacciato dagli effetti sanitari, economici e sociali della crisi pandemica.

La pandemia non conosce confini e per questo la capacità di mettere in atto una risposta globale è al centro dell'azione del Governo. Nel contrasto alla crisi del Coronavirus giocare da soli in casa non ci porterà alla vittoria. Le risorse impiegate per la cooperazione costituiscono non solo un « investimento » politico ed etico verso altri Paesi, ma rappresentano, anche e soprattutto in questa fase, un contributo allo sforzo collettivo nella lotta alla pandemia e a sostegno dei sistemi sanitari dei Paesi più fragili e, allo stesso tempo, un'opportunità per il nostro sistema Paese di partecipare alla ricostruzione post-crisi.

Investire in cooperazione non significa solo contribuire allo sviluppo di altri Paesi. Sarebbe una visione riduttiva. Significa anche generare una ricaduta positiva, ad esempio in termini di sicurezza per l'Italia e in termini economici per le nostre imprese che sono attori di ricostruzione e di sviluppo all'estero. Dobbiamo essere orgogliosi del nostro Paese che da decenni è protagonista del sistema globale di solidarietà e sviluppo, con una proiezione internazionale che genera un importante ritorno politico, economico e sociale. L'impegno è di incrementare le risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo in linea con gli obiettivi fissati in ambito UE e Nazioni Unite, cui noi abbiamo aderito e che abbiamo recepito con legge. È anche così che l'Italia potrà continuare a giocare da protagonista sulla scena internazionale.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04480 Delmastro delle Vedove: Sulla revoca, per la Turchia, dello status di Paese candidato all'adesione all'Unione europea.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano presta la massima attenzione alla situazione del Mediterraneo Orientale, ove le opposte rivendicazioni su una porzione di piattaforma continentale della Turchia, da una parte, e di Grecia e Cipro, dall'altra, generano contrasti per la delimitazione delle rispettive giurisdizioni marittime e per la ricerca di idrocarburi.

Nei mesi scorsi il Governo si è impegnato in un'intensa attività diplomatica volta a promuovere una « *de-escalation* », attraverso frequenti incontri bilaterali e contatti telefonici al più alto livello con le parti interessate. Solo negli ultimi due mesi, la tematica è stata affrontata negli incontri del Ministro Di Maio con i Ministri Le Drian (22 febbraio) e Dendias (13 gennaio), nonché nei suoi contatti telefonici con i Ministri Çavuşoğlu (1° marzo) e Maas (19 febbraio). Rimaniamo convinti che occorra promuovere in un dialogo diretto tra e con le parti per favorire un processo virtuoso che affronti alla radice le questioni aperte nella regione. In primis, quello della delimitazione delle rispettive giurisdizioni marittime in conformità al diritto internazionale.

Il tema dei rapporti con la Turchia è stato, inoltre, oggetto di approfondite discussioni in seno all'Unione Europea ed ha rappresentato una delle priorità della Presidenza tedesca. Il Governo italiano ha pienamente sostenuto lo sforzo di mediazione, teso a favorire l'avvio di un dialogo tra le parti. La validità della linea sostenuta dall'Italia ha trovato conferma, da ultimo, nelle Conclusioni del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre, che hanno innanzitutto inviato un messaggio di fermezza alla Turchia, con l'approvazione di nuove designazioni nel regime esistente per trivellazioni non autorizzate nel Mediterraneo orientale. Le Conclusioni hanno delineato al contempo la prospettiva di un'agenda

positiva, ove Ankara dimostri un atteggiamento maggiormente collaborativo.

Anche grazie a questo impegno negoziale, italiano ed europeo, la situazione sul terreno appare in evoluzione rispetto all'estate scorsa. Un primo importante passo in avanti è infatti stato compiuto con il riavvio dei colloqui esplorativi tra Grecia e Turchia sulla delimitazione delle giurisdizioni marittime. Un ulteriore, incoraggiante sviluppo è stato la ripresa dei contatti a livello tecnico-militare tra Grecia e Turchia in seno alla NATO.

Con specifico riferimento ai negoziati di adesione della Turchia all'Unione Europea, vorrei evidenziare che essi versano in una fase di perdurante sospensione, per effetto delle Conclusioni del Consiglio Affari Generali del 2018, adottate all'unanimità dagli Stati Membri, ribadite nel 2019 e tuttora valide. Il testo di quelle Conclusioni, esclude infatti espressamente l'apertura o la conclusione di capitoli negoziali.

In questa cornice, il sostegno dell'Italia al mantenimento di un dialogo tra Bruxelles e Ankara, sulla base del rispetto di necessarie condizioni da parte turca, è legato al carattere strategico di aree di interesse fondamentale che le stesse Conclusioni hanno identificato – tra le altre – nell'immigrazione, nella lotta al terrorismo e nell'energia.

In conclusione, il Governo continuerà a monitorare con particolare attenzione l'evoluzione della situazione nel Mediterraneo Orientale e ad assicurare che siano tutelati gli interessi italiani, operando affinché sia scongiurato il rischio di spirali negative. Continueremo a farlo tanto sul piano bilaterale, nei costanti contatti a tutti i livelli politici con i Paesi coinvolti, quanto a livello di Unione Europea, ove il tema delle tensioni in quell'area figura costantemente in agenda.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-05367 Sensi: Sulle iniziative per evitare la chiusura di KlubRadio da parte delle Autorità ungheresi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nell'ambito dell'azione internazionale per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, l'Italia da sempre dedica estrema attenzione alla protezione della libertà di opinione e espressione, incluse naturalmente la libertà dei media e la tutela dei loro giornalisti e operatori, in linea con la nostra adesione e partecipazione attiva alla *Media Freedom Coalition*.

Ciò, a maggior ragione nell'ambito dell'Unione Europea, che è, innanzitutto, una comunità di valori. L'Italia è stata sempre nel « gruppo di testa » dei Ventisette sui temi dello Stato di diritto e dei valori dell'Unione, come dimostra il nostro continuo sostegno al processo di riorganizzazione della « cassetta degli attrezzi » europea sullo Stato di diritto.

Ciò premesso e venendo al quesito specifico, stiamo ovviamente seguendo con grande attenzione, tramite la nostra Ambasciata a Budapest, la vicenda di Klubradio, non solo come episodio singolo di limitazione della libertà di espressione, ma anche nel più ampio contesto della postura generale assunta dalle Autorità ungheresi in materia di libertà di espressione, rispetto del pluralismo e autonomia dei mezzi di comunicazione.

Le Ambasciate UE in Ungheria stanno valutando l'opportunità di una dichiarazione congiunta sul caso Klubradio. L'emittente sembrerebbe tuttavia destinata a vincere il nuovo appalto per le licenze d'uso delle medesime frequenze, in assenza di altri concorrenti, avendo l'Autorità ungherese dei Media respinto le offerte di altre

società. Se dunque la vicenda in sé appare suscettibile di giungere ad una conclusione positiva, restano le preoccupazioni di carattere generale legate al rispetto da parte di Budapest dello stato di diritto in questa materia.

Su un piano bilaterale, nel quadro della ripresa dell'interlocuzione con le autorità ungheresi prevista a seguito della formazione del nuovo Governo, si intende tornare a sensibilizzare Budapest sulla questione del rispetto dello stato di diritto, anche con riferimento alla libertà di espressione, in quanto principi alla base delle nostre società e della stessa Unione.

La questione potrebbe essere prossimamente evocata anche in sede europea. Continua infatti in sede di Consiglio Affari Generali il dialogo rafforzato con l'Ungheria ai sensi dell'articolo 7 del Trattato sull'Unione Europea, riguardante l'accertamento dell'esistenza di un grave rischio di violazioni generalizzate dello stato di diritto da parte di un Paese UE, nonostante le sessioni in videoconferenza si prestino poco a questo tipo di interlocuzione. Inoltre, nel contesto del « Ciclo di Revisione dello Stato di Diritto nell'Unione Europea », la Commissione pubblicherà a luglio 2021 un rapporto sulla *rule of law* nei 27 Stati Membri, inclusa l'Ungheria. Ci attendiamo che il rispetto del pluralismo e della libertà dei media siano tra gli aspetti centrali presi in esame. La materia verrà successivamente discussa dal Consiglio Affari Generali il prossimo autunno.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-05429 Delmastro delle Vedove: Sul mancato rafforzamento della scorta dell'Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Democratica del Congo, Luca Attanasio.

TESTO DELLA RISPOSTA

Vorrei innanzitutto fornire due precisazioni importanti. Non corrisponde al vero che prima dell'arrivo dell'Ambasciatore Attanasio il precedente Capo missione a Kinshasa « disponesse normalmente di una scorta di quattro persone » né che l'Ambasciatore Attanasio avesse chiesto di raddoppiare la scorta di due carabinieri.

La sicurezza dell'Ambasciata a Kinshasa è assicurata da due Carabinieri in missione quadriennale, ai quali si aggiungono due carabinieri a tutela del Capo missione, che si alternano regolarmente per periodi di 180 giorni. Ciò valeva per il precedente Ambasciatore, come per Luca Attanasio. I due carabinieri ora preposti a vigilanza e protezione dell'Ambasciata a Kinshasa sono peraltro anche abilitati alla tutela.

Nel luglio 2018, ovvero dopo 11 mesi dall'insediamento dell'Ambasciatore Attanasio, la sede è stata oggetto di un'ispezione di carattere generale, nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva e dunque non correlata ad alcuna richiesta del Capo missione. In quell'occasione fu stabilito di mantenere un attento monitoraggio dell'evoluzione della situazione politica e ambientale al fine di valutare l'eventuale necessità di un rafforzamento – su base temporanea – del servizio di tutela a fronte di un possibile peggioramento della situazione.

Successivamente, nel novembre del 2018, l'Ambasciatore Attanasio fece richiesta di rafforzare il contingente di carabinieri adetti alla propria tutela, in ragione dell'imminenza delle elezioni presidenziali e nazionali, che si svolgevano in un clima di grandi tensioni politiche e sociali. Tale rafforzamento fu effettivamente disposto, per il periodo richiesto – dal 1° gennaio al 10 febbraio 2019 – autorizzando la perma-

nenza in sede di un carabiniere già a Kinshasa in missione di sostituzione. Contestualmente, il 1° gennaio 2019 prese servizio un carabiniere quadriennale abilitato anche alla tutela. Nel periodo in questione, dunque, l'Ambasciatore poteva così disporre di cinque carabinieri, quattro dei quali abilitati alla tutela. Non vi sono state ulteriori successive richieste di rafforzamento.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, dai vertici ad ogni singolo dipendente, è profondamente toccato da quanto accaduto e, nel rispetto del dolore delle famiglie delle vittime, non risparmierà alcuno sforzo, in coordinamento con tutti i competenti apparati dello Stato e con gli organi inquirenti, per ricostruire i fatti e individuare le responsabilità. Spiace pertanto leggere che la Farnesina non avrebbe dato risposte in merito alla vicenda. Ricordo infatti che – oltre all'informativa resa dal Ministro Di Maio in Parlamento il 24 febbraio – il 26 il Ministero degli Affari Esteri ha pubblicato un dettagliato comunicato che fornisce ulteriori elementi sulle misure di sicurezza poste in essere a tutela dell'Ambasciatore Attanasio.

Su tutta la rete sono attualmente presenti 225 Carabinieri in servizio quadriennale, cui si aggiungono 153 militari dell'Arma in servizio di tutela, protezione e scorta e ulteriori 256 carabinieri per Missioni sostitutive e di rafforzamento di durata variabile da uno a 6 mesi. A loro va il nostro grazie. La protezione e sicurezza dei nostri funzionari e delle nostre sedi all'estero sono un'assoluta priorità su cui la Farnesina continuerà ad impegnarsi con la massima attenzione.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-05430 Boldrini: Sul rispetto da parte delle Autorità turche dei diritti umani e delle prerogative parlamentari in relazione alla vicenda del leader filocurdo Demirtas.

TESTO DELLA RISPOSTA

Nel ringraziare gli Interroganti per aver attirato l'attenzione sulla prolungata detenzione in Turchia di alcuni parlamentari del Partito Democratico dei Popoli (HDP), vorrei far presente quanto segue.

Il Governo italiano segue con profonda preoccupazione gli sviluppi della vicenda giudiziaria che ormai da diversi anni vede coinvolto il leader dell'HDP Demirtas e altri esponenti del partito filo-curdo. La questione rientra nel più generale tema del rispetto della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Turchia, un tema che ha influenzato negli ultimi anni l'andamento dei rapporti con l'Unione Europea e che viene sollevato in occasione dei frequenti incontri e contatti a livello bilaterale.

Il Governo è anche impegnato in seno all'Unione europea per promuovere il rispetto dei principi dell'*acquis* comunitario da parte della Turchia attraverso il processo di adesione, che è ora sospeso proprio a causa del deterioramento del Paese nell'ambito dello Stato di diritto. L'Italia si riconosce pienamente nella dichiarazione del 23 febbraio del portavoce del Servizio europeo per l'azione esterna. Nell'esprimere preoccupazione per la continua pressione esercitata nei confronti dell'HDP e di alcuni suoi membri, Peter Stano ha ricordato la necessità di assicurare il rispetto

dei principi del giusto processo e della presunzione di innocenza, richiamando la Turchia a un maggiore impegno per la salvaguardia del proprio sistema democratico, con particolare riguardo alla tutela dei diritti umani, dello Stato di diritto e della libertà di associazione politica.

La protezione e la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di opinione ed espressione, sono tra le linee direttrici dell'azione di politica estera italiana anche in ambito multilaterale. Quali membri attivi del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite (CDU) per il mandato 2019-2021, seguiamo con attenzione la situazione dei diritti umani in Turchia. Le Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea sulle priorità nei fori multilaterali in materia di diritti umani, adottate lo scorso 22 febbraio, hanno inserito la Turchia tra i Paesi a cui l'Unione europea guarda con preoccupazione per quanto riguarda il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto, il rispetto delle libertà di riunione e associazione pacifica, di opinione e di espressione, nonché il diritto di partecipare alla vita pubblica.

Il Governo italiano continuerà quindi a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della situazione.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-05431 Fitzgerald Nissoli: Sul riadeguamento salariale degli impiegati a contratto del MAECI.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La revisione delle retribuzioni degli impiegati a contratto da parte dell'Amministrazione avviene nel rispetto di quanto previsto dalla legge, in particolare dall'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967. Tale dispositivo rappresenta l'unico strumento di cui l'Amministrazione possa avvalersi per adeguare le retribuzioni del personale a contratto tenendo conto delle condizioni del mercato del lavoro locale, del costo della vita e delle retribuzioni corrisposte nella stessa sede da rappresentanze diplomatiche, uffici consolari, istituzioni culturali di altri Paesi, in primo luogo di quelli dell'Unione europea.

Vorrei evidenziare che la legge di bilancio 2018, nello stanziare l'ammontare successivamente incrementato dal Milleproroghe 2020, collega l'adeguamento retributivo del personale a contratto al rispetto dei parametri di riferimento di cui all'articolo 157 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18.

Con riferimento agli effetti derivanti dall'obbligatoria e diretta applicazione del regolamento n. 883/2004, l'Amministrazione ha già disposto nel 2020 adeguamenti retributivi a favore di tutti i dipendenti in servizio nei Paesi Bassi e in Danimarca, ricorrendo alle risorse aggiuntive già stanziate dal citato decreto-legge n. 162 (Mil-

leproroghe 2020). Per i restanti 19 dipendenti in servizio in Belgio, ove i dati che verranno raccolti rispettassero i parametri di legge, l'Amministrazione potrà disporre un adeguamento retributivo avvalendosi delle risorse già stanziate per il 2021 dal decreto-legge n. 162.

A conferma della costante attenzione riservata alla categoria di personale in oggetto, negli ultimi anni la Farnesina non solo ha pienamente impiegato le risorse aggiuntive richiamate dall'interrogante, ma si è anche adoperata per individuare risparmi sui relativi capitoli di bilancio. In tal modo è stato possibile disporre di consistenti interventi di revisione delle retribuzioni del personale a contratto in servizio su tutta la rete estera, raggiungendo livelli retributivi in linea con i parametri dell'articolo 157, tra cui rientra anche la garanzia di assumere e soprattutto continuare a impiegare personale qualificato ed affidabile.

Analogamente, nel rispetto dei parametri dell'articolo 157, ulteriori revisioni stipendiali potranno essere prese in considerazione facendo ricorso non solo alle risorse aggiuntive già stanziate per il 2021, ma anche a nuovi risparmi finanziari al cui conseguimento l'azione dell'Amministrazione si impegna costantemente.